

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1994

# RESOCONTO STENOGRAFICO

30.

## SEDUTA DI VENERDÌ 8 LUGLIO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-15 luglio 1994:</b>		<b>BECCARIA GIAMPIERO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</b> . . . . .	1444
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	1442	<b>CONTI GIULIO, Sottosegretario di Stato per la sanità</b> . . . . .	1441
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		<b>GAMBALE GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo)</b> . . . . .	1439, 1441
(Autorizzazioni di relazione orale) . . .	1437	<b>NANIA DOMENICO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</b> . . . . .	1440
<b>Disegni di legge di rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e di assestamento del bilancio dello Stato per il 1994:</b>		<b>ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)</b> . . . . .	1442
(Assegnazione alla V Commissione in sede referente) . . . . .	1438	<b>SETTIMI GINO (gruppo progressisti-federativo)</b> . . . . .	1444
<b>Gruppo parlamentare:</b>		<b>Missione</b> . . . . .	1437
(Modifica nella Costituzione) . . . . .	1438	<b>Per la risposta scritta ad una interrogazione:</b>	
<b>Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):</b>		<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	1446, 1447
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	1439, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444, 1446	<b>GAMBALE GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo)</b> . . . . .	1446

30.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1994

	PAG.		PAG.
<b>Sull'uccisione di sette marittimi italiani in Algeria:</b>		ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) . . . . .	1439
PRESIDENTE . . . . .	1438, 1439	VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale-MSI) . . . . .	1438
CORLEONE FRANCO (gruppo progressisti- federativo) . . . . .	1439	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b>	<b>1447</b>

**La seduta comincia alle 9,35.**

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missione.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Acquarone è in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono nove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Autorizzazioni di relazione orale.**

PRESIDENTE. La IV Commissione permanente (Difesa) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 427. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 354, concernente nuova sede del circolo ufficiali delle Forze armate» (*approvato dal Senato*) (859).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

La XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 401, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle unità sanitarie locali» (768).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

La I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 408, recante disposizioni urgenti in materia di elezioni al Parlamento europeo» (774).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

S. 299. — «Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 1994, n. 300, recante norme per lo svolgimento contemporaneo delle elezioni europee, regionali ed amministrative» (*approvato dal Senato*) (810).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1994

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Assegnazione del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1993 e del disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato per il 1994 alla V Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti disegni di legge sono deferiti alla sottoindicata Commissione permanente in sede referente:

*alla V Commissione (Bilancio):*

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1993» (806) *(con parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione);*

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1994» (807) *(con parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione).*

Ai sensi del comma 8 dell'articolo 119 del regolamento, i termini per l'espressione dei pareri e per la conclusione dell'esame in sede referente sono fissati, rispettivamente, a martedì 19 luglio e a giovedì 21 luglio.

**Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il gruppo parlamentare di forza Italia, con lettera in data 7 luglio 1994, ha comunicato che il deputato Elio Vito è stato nominato vicepresidente del gruppo, in sostituzione del deputato Marco Taradash.

**Sull'uccisione di sette marittimi italiani in Algeria.**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi, e con lui i deputati ed i membri del Governo).* Onorevoli colleghi, desidero rappresentare all'Assemblea il cordoglio della Presidenza, credo a nome dei deputati di tutti i gruppi, per l'incredibile episodio di bieca violenza avvenuto ieri in Algeria, dove sette marittimi italiani sono stati trucidati mentre dormivano. Sette italiani figli di tutta l'Italia, provenienti dalle zone spesso più colpite dalla mancanza di occupazione (dalla Campania e dalla Sicilia), i quali hanno pagato con la vita il loro desiderio di lavorare, di avere soltanto una vita degna di essere vissuta.

A tutti loro e alle loro famiglie va il cordoglio di tutta la Camera. Li ricorderò uno per uno: Gerardo Esposito, Andrea Maltese, Gerardo Russo, Antonio Schiano di Cola, Domenico Schillaci, Antonio Scotto Cavina e Salvatore Scotto di Perta, che era il comandante.

*(Segni di generale consentimento — La Camera osserva un minuto di silenzio in memoria dei marittimi italiani uccisi).*

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, mi associo, a nome del gruppo di alleanza nazionale-MSI che ho l'onore di rappresentare, alle espressioni di cordoglio che ella ha usato nei confronti delle famiglie e delle città dalle quali provengono i marittimi vittime dell'inaudita ed intollerabile strage verificatasi ieri in un porto dell'Algeria.

Mi sembra doveroso chiedere al Presidente della Camera, per il suo cortese tramite, che il Governo venga in aula a rispondere con urgenza ai nostri documenti di sindacato ispettivo, per riferire al Parlamento le notizie che l'esecutivo ha acquisito o sta acquisendo e soprattutto i suoi intendimenti in relazione alla drammatica necessità di lavoro — come ella, signor Presidente, ha giustamente sottolineato — dei nostri equipaggi, soprattutto provenienti dalle zone meridionali, ed alle condizioni di sicurezza

nelle quali i lavoratori italiani hanno il diritto di lavorare presso gli Stati civili del mondo.

Noi consideriamo l'Algeria uno Stato civile, che peraltro deve risolvere problemi intollerabili di estremismo che caratterizzano la sua storia recente, con pericolosità assoluta anche per quanto riguarda le vicende interne di quel paese. Confido quindi che ella vorrà farsi tramite presso la Presidenza della Camera ed il Governo affinché quest'ultimo venga a rispondere al più presto alle nostre interrogazioni.

LUIGI ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. A nome del gruppo della lega nord mi associo al cordoglio, che indubbiamente investe tutta l'Italia, per l'efferato delitto compiuto in Algeria.

Mi auguro che questo Governo sappia far rispettare, non solo in Algeria ma in tutto il mondo, gli italiani che vanno per lavorare e che hanno portato la civiltà in ogni parte del continente. Stando così le cose, chiedo che il Governo venga a riferire e soprattutto ci faccia sapere in che modo intenda reagire a queste manifestazioni delinquenti: non possiamo assolutamente essere vittime di lotte interne di fazioni a carattere integralistico. Dico ciò interpretando — credo — non solo il dolore delle famiglie ma quello di tutti gli italiani.

FRANCO CORLEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CORLEONE. A nome del gruppo progressisti-federativo, mi associo al cordoglio che lei, Presidente, ha rappresentato con giuste parole per una tragedia che ha colpito lavoratori italiani in Algeria. Stesso dolore avremmo provato se fossero stati colpiti altri lavoratori di altre nazionalità in situazioni così tragiche.

In queste occasioni credo che i toni debbano essere innanzitutto di cordoglio per le famiglie colpite e per i lavoratori che temono che in futuro il proprio lavoro possa essere soggetto a questi rischi. Anche noi ci asso-

ciamo alla richiesta fatta dal collega Valensise affinché il Governo venga a rispondere su quanto è avvenuto per poter capire come si siano svolti i fatti, quali siano le garanzie per il futuro e quale linea di politica estera si voglia seguire affinché il Mediterraneo possa essere un luogo di pace. Il Governo deve anche chiarire che tipo di rapporti si vogliono avere con i paesi in cui vi sia un problema di democrazia, affiancato da quelli dell'intolleranza, del fanatismo e del fondamentalismo.

Il Governo dovrà rispondere per spiegare che tipo di relazioni si vogliono intrattenere con tali paesi e come si intenda operare affinché in quelli che si affacciano sul Mediterraneo vi sia democrazia e non dittatura e prevalga la libertà dei cittadini e non le condizioni che favoriscono l'instaurarsi di situazioni quale quella che oggi denunciamo.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli colleghi intervenuti che la Presidenza interesserà il Governo per una sollecita risposta.

#### **Svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanza ed interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Gambale n. 2-00034 sulla situazione locativa delle aziende artigiane e commerciali e degli studi professionali (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Gambale ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, l'interpellanza che ho presentato al ministro dei lavori pubblici, ma soprattutto ai ministri del lavoro e dell'industria ha la propria *ratio* nella situazione di numerose piccole aziende, degli artigiani, degli opifici industriali: si tratta di una serie di difficoltà legate alle finite locazioni ed agli sfratti. Nei casi meno gravi, i locatari sono soggetti ad un regime sicuramente troppo stringente da parte dei proprietari, che spesso impediscono di apportare ai locali quei miglioramenti che potrebbero incrementare la produzione e que-

gli investimenti che gli artigiani ed i commercianti potrebbero realizzare se fossero certi della continuità della locazione.

A mio avviso, occorre capire che alle pur giuste pretese dei proprietari si contrappone un diritto che, a livello costituzionale, appare sovraordinato o almeno di pari dignità rispetto al diritto di proprietà: il diritto al lavoro. Nel nostro sistema, infatti, la proprietà non è tutelata incondizionatamente, ma incontra limiti. È necessario dunque convincersi che qui si tratta di salvare medi, piccoli e piccolissimi imprenditori artigiani di tutta Italia: in una parola, si tratta di salvare il diritto al lavoro. Non mi riferisco certamente ai livelli occupazionali delle grandi aziende, che problemi di proprietà non ne hanno, ma a quelli del tessuto produttivo che costituisce la spina dorsale del paese.

Troppo spesso parliamo di incentivi per questo settore della produzione e di disponibilità del Governo ed anche di questo Parlamento a prendere in considerazione i problemi dei piccoli e medi imprenditori: ora vogliamo vedere i fatti. Se vengono sfrattati, gli artigiani ed i piccoli imprenditori chiudono. Non ci sono altre possibilità perché la finita locazione significa fine dell'attività. Dobbiamo esserne consapevoli, così come deve esserne cosciente il Governo. Cosa fa un imprenditore in presenza di una finita locazione? Chiude. Vanno in mezzo alla strada lui e tutti i suoi operai.

Ecco perché ho ritenuto di rivolgere la mia interpellanza, che riguarda il regime dei fitti, non soltanto al ministro dei lavori pubblici, ma soprattutto ai ministri del lavoro e dell'industria, che dovrebbero concretamente interessarsi al problema.

Altrove è diverso: in altri paesi della Comunità europea — Francia e Germania, per esempio — non mi risulta che esista la finita locazione per le attività produttive; al contrario, esiste un fondo per il commercio, e la proprietà è destinata unicamente a garantire una rendita, senza ulteriori diritti.

Cosa fare da noi in Italia? Credo che su questo tema il Governo debba esprimersi. È necessario assumere adeguati provvedimenti, così com'è avvenuto con l'introduzione dei «patti in deroga» per i fitti degli immobili

ad uso abitativo. In materia, che io ricordi, esiste un unico precedente: la cosiddetta legge Nicolazzi, della quale in seguito non si è fatto più niente.

Oggi occorre, a nostro avviso, bloccare subito le finite locazioni e procedere al più presto all'elaborazione di una legge che riordini la materia in modo organico. Diversamente, un milione di posti di lavoro, invece di crearli, li perderemo in breve tempo.

Mi riservo di intervenire in sede di replica sulla base della risposta del Governo.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**DOMENICO NANIA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza in esame riporta le lamentele di settori dell'artigianato, dell'industria, del commercio e delle libere professioni, così come illustrato poc'anzi dall'onorevole Gambale nel suo intervento.

La normativa in vigore che interessa la materia è stata introdotta dalla cosiddetta legge sull'equo canone, la quale stabilisce una durata delle locazioni degli immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo di sei anni per attività industriali, commerciali e così via e di nove anni per attività alberghiere. Come sappiamo, il canone è libero. La stessa legge prevede norme di protezione per il conduttore: per esempio, la sanzione a carico del locatore se egli, riottenuto l'immobile, non lo riutilizzi per una delle attività previste dall'articolo 29 oppure la cosiddetta corresponsione delle mensilità per la perdita dell'avviamento.

Ciò premesso, è necessario rappresentare come un'eventuale normativa di patti in deroga non sia pertinente alla materia della locazione ad uso non residenziale, in quanto già nel testo della legge la durata della locazione deve intendersi minima, potendo le parti concordare una durata anche maggiore.

Peraltro — e questo ci sembra un fatto importante — l'attuale andamento del mercato delle locazioni per immobili ad uso non residenziale è in fase di stasi e registra una maggiore offerta rispetto alla domanda, se-

condo il rapporto quadrimestrale NOMI-SMA sul mercato degli immobili.

Tale situazione determina una contrattualità maggiore che in passato, dovendo la proprietà immobiliare rientrare in valori ordinari di mercato. La materia della locazione, che deve necessariamente riguardare usi residenziali e terziari, nella legge del 1978 è stata trattata contestualmente, non potendo disgiungere l'insieme delle attività che creano gli andamenti del mercato immobiliare.

Il settore residenziale, a causa dell'interesse primario, anche di ordine pubblico, che costituisce la necessità di abitazione, ha usufruito di particolari cautele legislative, come ad esempio la sospensione degli sfratti e la stessa protrazione dell'uso della forza pubblica. Nel caso di immobili adibiti ad uso non residenziale, non si tratta di interesse primario perché essi rappresentano un bene strumentale finalizzato all'esplicazione dell'attività. Una sospensione generalizzata degli sfratti in quest'ultimo settore potrebbe di fatto congelare la mobilità propria delle attività terziarie e non risolverebbe comunque la crisi occupazionale derivante dalla contrazione generale delle attività produttive.

In ogni caso non vi è dubbio che i ministeri competenti in materia di attività produttive e lavoro debbano fornire tutti gli elementi di conoscenza della situazione congiunturale, al fine di permettere a questo ministero di valutare un più ampio ed efficace intervento anche nel settore della locazione ad uso terziario.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gambale ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00034.

**GIUSEPPE GAMBALE.** Onorevole sottosegretario, non posso essere soddisfatto della sua risposta perché — e lo noto con piacere — lei ha fatto proprie le mie preoccupazioni, rilevando, soprattutto nella parte finale del suo intervento, che non vi è dubbio che i ministeri competenti in materia di lavoro e attività produttive debbano fornire tutti gli elementi utili al suo ministero per rivedere la normativa. Questo, tuttavia, lo sapevamo già; volevamo invece conoscere quali ele-

menti abbiano offerto e quali provvedimenti si intendano adottare. Ecco il punto.

Mi rendo conto che la legge tutela i legittimi diritti dei locatori, ma tutela poco gli altrettanto legittimi diritti di chi usufruisce del bene, che è certamente strumentale, ma finalizzato al lavoro. Faccio presente al Governo che è opportuno passare ad una fase di maggiore concretezza: le preoccupazioni manifestate da parlamentari che si fanno espressione di settori importanti del mondo del lavoro e produttivo devono concretizzarsi in adeguate misure.

Ecco perché, purtroppo, mi devo dichiarare insoddisfatto, anche se noto che il sottosegretario si è reso conto che non vi è dubbio — come ha testualmente affermato — che i ministeri competenti debbano indicare quali provvedimenti sia necessario adottare per rivedere la normativa in materia.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione Flego n. 3-00034, sui prezzi dei pannoloni a mutandina per l'incontinenza (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

**GIULIO CONTI,** *Sottosegretario di Stato per la sanità.* In merito a quanto richiesto dagli interroganti, bisogna rilevare che il sistema di distribuzione di ausili tecnici, previsto nel decreto ministeriale del 28 dicembre 1992, è quello degli assetti organizzativi attuati dalle unità sanitarie locali.

Tale decreto ministeriale ha inteso privilegiare le esigenze di approvvigionamento degli assistiti che sono handicappati, in particolare di quelli residenti nei centri minori.

Con una disciplina specifica, riferita ad un elenco regionale di fornitori, è stato possibile predisporre un'estesa rete di punti di approvvigionamento costituita, di fatto, da farmacie pubbliche e private nonché da negozi di articoli sanitari, i quali sono i principali rivenditori di tali presidi sanitari, quindi, di tutti i prodotti inclusi nel nomenclatore tariffario, sul quale in sostanza verte l'interrogazione. Ne consegue che, procedendo al calcolo e alla determinazione delle tariffe, i competenti servizi del Ministero della sanità hanno dovuto tenere conto di problemi di

natura commerciale, per esempio delle percentuali di ricarico che spettano a tale tipo di rivenditori specializzati. Tali percentuali risultano superiori a quelle dei supermercati collegati alla grande distribuzione, soprattutto in riferimento a prodotti di tipo simile di largo consumo: Si deve considerare, però, che i pannoloni a mutandina, inclusi nel nomenclatore tariffario, per essere funzionalmente destinati a soggetti disabili con incontinenze gravi e irreversibili, debbono appartenere ad un genere qualitativamente diverso da quelli comunemente reperibili nei supermercati della grande distribuzione, non di rado venduti a prezzi promozionali. Ciò comporta che il contenuto di *fluff* o di polimeri (la sostanza che serve per assorbire) dei primi sia notevolmente superiore rispetto ai secondi; da qui deriva anche la disparità di prezzi di cui si chiede motivazione nell'interrogazione.

D'altra parte, sotto il profilo qualitativo, i pannoloni a mutandina, previsti nel nomenclatore e distinti nel formato grande, medio e piccolo, differiscono fra loro per la quantità di polimeri che devono contenere e che li rende più o meno assorbenti. Poiché a un diverso contenuto corrispondono costi differenti di produzione e quindi un diverso prezzo di vendita, è evidente che le tariffe sono state calcolate sulla base del differente contenuto della sostanza assorbente.

Tutto ciò aiuta a comprendere le ragioni obiettive per le quali il confronto fra i prezzi al dettaglio praticati dalla grande distribuzione e quelli predeterminati nel nomenclatore e trasposti nelle relative tariffe — fra l'altro riferite a prodotti con caratteristiche sostanzialmente diverse — risulta essere per lo più sfavorevole ai secondi.

Questo è il quadro attuale della situazione, forzatamente collegato ad una sostanziale carenza organizzativa delle regioni e delle unità sanitarie locali. Emerge, comunque, l'esigenza — opportunamente sottolineata nell'interrogazione — di ripensare il sistema attuale, perseguendo per il futuro indispensabili economie di gestione, realizzabili in questo tipo di assistenza attraverso una ottimale organizzazione del relativo servizio da parte delle unità sanitarie locali. In questo senso, inoltre, saranno predisposti nuovi

sistemi di controllo, così come suggerito dall'interrogazione stessa.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Luigi Rossi ha facoltà di replicare per l'interrogazione Flego n. 3-00034, di cui è cofirmatario.

**LUIGI ROSSI.** Mi sia consentito, al di là del regolamento, di pormi una domanda: cioè se io, dopo i sondaggi dell'onorevole Pilo, posso parlare qui a nome della lega, oppure se devo considerarmi eletto con i voti di forza Italia...!

Fatta questa premessa, vengo all'interrogazione.

Sono sostanzialmente soddisfatto di ciò che ha detto l'onorevole sottosegretario in relazione alla nostra interrogazione. Certo, occorre aiutare coloro che, specialmente gli anziani, si trovano a soffrire dei disturbi indicati. Mi chiedo se non sia il caso — e vengo al succo della mia interrogazione — di provvedere ad una revisione del nomenclatore tariffario, nonché di provvedere affinché la distribuzione dei prodotti agli aventi diritto abbia tutte le qualità e le qualifiche necessarie agli usi sanitari.

Prendo atto con soddisfazione delle affermazioni del sottosegretario, in quanto sono innanzitutto le unità sanitarie locali che dovrebbero intervenire e mi aspetto che, nel quadro della riforma sanitaria da troppo tempo annunciata e che non arriva mai, la disciplina delle USL sia finalmente sottoposta a revisione insieme all'intero sistema sanitario.

**PRESIDENTE.** In attesa che giunga in aula il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, darò lettura del calendario dei lavori dell'Assemblea.

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-15 luglio 1994.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di ieri con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'arti-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1994

colo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-15 luglio 1994:

*Lunedì 11 luglio (pomeridiana):*

Interpellanze ed interrogazioni (Pubblica istruzione).

*Martedì 12 luglio (antimeridiana):*

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 327 del 1994 recante: «Interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari dei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia, nonché disposizioni relative ai rischi di incidenti rilevanti» (da inviare al Senato — scadenza 31 luglio) (639).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge di conversione di decreti-legge.

*Mercoledì 13 luglio (antimeridiana):*

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 323 del 1994 recante: «Disposizioni urgenti per la campagna lattiero-casearia 1994-1995» (da inviare al Senato — scadenza 31 luglio) (636);

2) n. 408 del 1994 recante: «Disposizioni urgenti in materia di elezioni al Parlamento europeo» (da inviare al Senato — scadenza 26 agosto) (774);

3) n. 300 del 1994 recante: «Norme per lo svolgimento contemporaneo delle elezioni europee, regionali ed amministrative» (approvato dal Senato — scadenza 20 luglio) (810).

Il Parlamento in seduta comune è convocato per le 17 di mercoledì 13 luglio per l'elezione di un membro del Consiglio superiore della magistratura.

*Giovedì 14 luglio (antimeridiana):*

Esame e votazione finale dei disegni di

legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 356 del 1994 recante: «Disposizioni urgenti per la copertura dei posti vacanti nell'organico del Corpo di polizia penitenziaria» (da inviare al Senato — scadenza 10 agosto) (683) (qualora la Commissione ne concluda l'esame);

2) n. 325 del 1994 recante: «Misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza» (approvato dal Senato — scadenza 31 luglio) (858) (qualora la Commissione ne concluda l'esame);

3) n. 354 del 1994 recante: «Nuova sede del circolo ufficiali delle Forze armate» (approvato dal Senato — scadenza 10 agosto) (859);

4) n. 396 del 1994 recante: «Disposizioni urgenti per l'attuazione del piano di ristrutturazione del comparto siderurgico» (approvato dal Senato — scadenza 19 agosto) (860) (qualora la Commissione ne concluda l'esame);

Inizio esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 357 del 1994 recante: «Disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente» (da inviare al Senato — scadenza 10 agosto) (684) (qualora la Commissione ne concluda l'esame) (limitatamente alla discussione e votazione di eventuali questioni pregiudiziali).

*Venerdì 15 luglio (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 684 (ripresa dell'economia e dell'occupazione).

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

### Svolgimento di una interrogazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Settini n. 3-00072 sulla ventilata chiusura dell'agenzia ENEL di Velletri (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIAMPIERO BECCARIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, l'ENEL S.p.A. informa che, nel quadro dei programmi riguardanti l'organizzazione delle attività tecniche e commerciali per l'erogazione del servizio di distribuzione dell'energia elettrica tesi a migliorarne la qualità e a diminuirne il costo, è in corso l'aggiornamento negli ambiti territoriali delle unità di base dell'ENEL preposte allo scopo, con contestuale estensione delle tecniche di gestione budgetaria fino ai livelli operativi di agenzia più bassi.

L'ENEL intende introdurre, in sostanza, un decentramento di responsabilità orientato a rispondere meglio alle esigenze dell'utenza, adeguando le autonomie operative ed utilizzando le possibilità offerte dalle nuove tecnologie. Il progettato nuovo assetto territoriale fa seguito al continuo miglioramento apportato agli strumenti gestionali ed operativi che, con l'esteso ricorso all'informatica e alle telecomunicazioni, oggi consentono la pianificazione ed il controllo dell'attività anche per unità organizzative di dimensioni più ampie rispetto a quelle attuali. Peraltro, l'impiego di sistemi avanzati per il controllo e l'automazione degli impianti, oltre a migliorare la qualità del servizio, permette la supervisione di reti elettriche su un territorio più esteso di quello attuale. Si tiene conto, oltre che dell'avvenuto sviluppo delle reti stradali e telefoniche, della potenzialità dei sistemi messi in atto per rendere molto più facile l'accessibilità dell'utenza ai servizi (telesportello commerciale, ENELTEL e similari), in particolare per evitare all'utente-cliente il disagio di doversi recare presso gli uffici dell'ENEL per il soddisfacimento delle esigenze commerciali ed informative più ricorrenti.

La ridefinizione degli assetti territoriali delle zone ed agenzie, quindi, mentre permette l'adozione di iniziative volte a migliorare la qualità del servizio e a realizzare una più efficiente utilizzazione delle risorse interne all'azienda, non pregiudica la presenza

sul territorio di adeguate risorse dedicate espressamente allo svolgimento delle attività di base tecnico-operative che hanno rilievo sia per la qualità del servizio sia per i rapporti con l'utente-cliente.

Il progetto di riassetto territoriale della distribuzione (e quindi anche la situazione segnalata nel testo dell'interrogazione) è stato oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali nazionali, a norma del vigente contratto di lavoro. Per quanto riguarda, in particolare, l'agenzia dell'ENEL S.p.A. nella città di Velletri, cui si riferisce l'interrogazione presentata, la stessa, sulla base della nuova organizzazione territoriale dell'unità di base e della funzione e distribuzione scaturite dal suddetto progetto valido sul territorio nazionale, è destinata ad essere soppressa entro un termine congruo all'organizzazione dell'attività elettrica nel nuovo ambito territoriale, che avrà come punto di riferimento la ristrutturata agenzia nella città di Albano.

PRESIDENTE. L'onorevole Settimi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00072.

GINO SETTIMI. Signor Presidente, signor sottosegretario, ho presentato un'interrogazione a risposta orale e non a risposta scritta poichè ritenevo che l'argomento meritasse di essere preso in considerazione in questa sede.

Il Governo e il Parlamento non possono non essere coinvolti negli aspetti dell'organizzazione dei servizi che riguardano i cittadini, nel caso specifico del servizio prestato dall'Ente nazionale per l'energia elettrica. Mi sembra peraltro assurdo che una riorganizzazione a livello nazionale sia esclusivamente discussa, come sosteneva il sottosegretario, con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria. È a tutti noto che l'ENEL si sta apprestando ad un processo di riorganizzazione con l'obiettivo, che giudichiamo positivamente, di ottenere un servizio più efficiente ed un risparmio nella spesa.

Onorevole sottosegretario, lei sa che da quando questo processo è iniziato in molte parti d'Italia si sono levate proteste, sono

stati approvati numerosi ordini del giorno da istituzioni pubbliche, migliaia di cittadini hanno firmato petizioni, vi sono state — come recentemente in Umbria — giornate di sciopero. Evidentemente qualche cosa non ha funzionato e non funziona e ritengo che le informazioni fornite al ministero, e riferite oggi dal sottosegretario, da parte dell'ENEL S.p.A. siano non corrispondenti alla realtà e alla verità della situazione. Qualche cosa non ha funzionato e credo che per la responsabilità che hanno Parlamento e Governo sia opportuno che l'ENEL chiarisca al paese il tipo di riorganizzazione che intende portare avanti, disposta a discutere e modificare alcune sue scelte in virtù di errori che può aver commesso e che possono emergere attraverso il confronto.

Onorevole sottosegretario, dopo la presentazione dell'interrogazione, oggi in discussione, sono stato contattato da moltissimi altri parlamentari, i quali hanno fatto presente situazioni analoghe a quella di Velletri esistenti in altre parti d'Italia. Gli stessi parlamentari, come del resto ho fatto anch'io, si sono già rivolti alle direzioni dell'ENEL; da ultimo l'onorevole Raffaelli, ieri, si è attivato al fine di evitare la chiusura dell'agenzia di Todi.

Speravo che questa mattina da parte del Governo venissero fornite spiegazioni nel merito della chiusura dell'agenzia ENEL di Velletri e speravo, altresì, che alla luce di quanto è scritto nell'interrogazione e anche di quello che brevemente dirò, il rappresentante del Governo fornisca l'assicurazione che l'agenzia di Velletri sarebbe stata riaperta.

Onorevole sottosegretario, la prego di seguire attentamente le considerazioni rapidissime che svolgerò. Chi ha proposto la chiusura dell'agenzia ENEL di Velletri ha preso un forte abbaglio, proprio in virtù del proclamato obiettivo dell'ENEL di ottenere un servizio più efficiente ed un risparmio della spesa. Questa finalità, mi si consenta, non è soltanto dell'ENEL, ma è anche nostra e di tutti i cittadini ed è proprio per raggiungere tale risultato che l'agenzia ENEL di Velletri non poteva e non può essere chiusa.

Non voglio metterci della malizia, poiché tutti possono sbagliare, ma evidentemente

l'ENEL non ha fatto alcuni ragionamenti semplici che invece mi appresto ad esporre e che sembrano molto attinenti all'obiettivo dell'efficienza e del risparmio. Premetto che nei giorni scorsi ho avuto un incontro, insieme al sindaco di Velletri e ai rappresentanti dei gruppi consiliari della città, con il direttore compartimentale dell'ENEL del Lazio, il quale non ha voluto fornire alcuna spiegazione (in sostanza ha detto le stesse cose riferite dal sottosegretario questa mattina) in ordine alle scelte compiute sulle agenzie, limitandosi a dire — peraltro molto cortesemente — che non poteva farci nulla, che il servizio a Velletri non avrebbe subito alcun ridimensionamento e che, comunque, si trattava di una sperimentazione per trenta mesi. Dico subito che se di sperimentazione si deve trattare, si sperimenti con la chiusura di altre agenzie, lasciando aperta quella di Velletri.

Avendo fissato lo standard del numero di utenze che ogni agenzia deve avere (se non erro, circa 70 mila) e stabilito che le agenzie attuali sono troppe, la prima valutazione da compiere credo riguardi la concentrazione delle utenze, per allocare la nuova agenzia nel luogo dove insistono più utenze o, perlomeno, in un luogo più centrale, al fine di consentire all'ENEL di risparmiare le spese per i trasferimenti e di dare una maggiore rapidità al servizio di manutenzione.

Nel caso specifico ciò non avverrebbe, poiché si propone di chiudere l'agenzia di Velletri, di una città di 50 mila abitanti, della città più grande di tutto il comprensorio, di trasferire il servizio ad oltre 15 chilometri di distanza e di lasciare dalla parte opposta tre agenzie nel raggio di 10 chilometri.

La seconda valutazione da fare riguarda i costi delle agenzie. Una scelta irrazionale, come quella compiuta a Velletri, avrebbe avuto una spiegazione se l'ENEL avesse detto: «Siamo costretti a fare questa scelta per diminuire i costi dei fitti delle sedi e, anche se spendiamo qualcosa di più per i trasferimenti, questo viene abbondantemente ricompensato dal fatto che le sedi dove insistono le agenzie sono di nostra proprietà». Ma l'ENEL, signor sottosegretario, questo non può dirlo poiché non è così. La sede dell'agenzia di Velletri, con locali e strutture

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1994

idonei, è di proprietà dell'ENEL, mentre altre sedi che si mantengono in esercizio sono in fitto e per esse si pagano centinaia di milioni.

Se l'obiettivo è quello dell'efficienza del servizio e della diminuzione dei costi, come vede, signor sottosegretario, nel caso specifico di Velletri l'ENEL può aver commesso qualche errore, poiché si peggiora il servizio e si spende di più. Evidentemente, la dirigenza dell'ENEL ha ragionato in altro modo; è giusto però che non soltanto il sottoscritto, ma anche il Governo, il Parlamento, il sindaco di Velletri, il consiglio comunale e, soprattutto, i cittadini conoscano la motivazione delle scelte compiute, se non altro per il fatto che pagano le bollette dell'energia elettrica.

**PRESIDENTE.** Collega Settimi, ha superato di tre minuti il tempo a sua disposizione.

**GINO SETTIMI.** Sto terminando, signor Presidente.

È possibile che si realizzi la riorganizzazione di un servizio così importante e non si senta il dovere di incontrare i sindaci, i rappresentanti delle categorie che maggiormente utilizzano l'energia elettrica, cioè imprenditori, artigiani, commercianti? È possibile che non vengano date spiegazioni e che un piano così vasto non ottenga il consenso degli organismi preposti alla programmazione (mi riferisco alla regione e alla provincia)? È possibile che non si facciano altre considerazioni, valutando i costi globali di siffatte operazioni? Quanto costa al cittadino, all'imprenditore...

**PRESIDENTE.** La prego di avviarsi alla conclusione per favore, onorevole Settimi, perché ha impiegato quasi il doppio del tempo consentito dal regolamento; sta infatti parlando da otto minuti!

**GINO SETTIMI.** Mi perdoni ma si tratta di una questione importante per la città di Velletri.

Quanto costa al cittadino — dicevo — e alle 31 mila utenze un servizio posto a 15 chilometri di distanza e quanto costa, in

termini di ambiente, di traffico, di parcheggio, alla città che riceve queste ulteriori 31 mila utenze? Quanto costa a tutti coloro che lavorano con l'energia elettrica e che, in caso di guasti, devono attendere una squadra di tecnici che parte da 15 chilometri di distanza?

Avrei voluto svolgere anche altre considerazioni, ma non ho il tempo. Nel caso specifico di Velletri chiedo al Governo di intervenire per far revocare la scelta compiuta dall'ENEL e di riattivare tutte le funzioni dell'agenzia, poiché ritengo che l'ENEL abbia preso un grosso abbaglio proprio in virtù dell'obiettivo del risparmio e dell'efficienza dei servizi; altrimenti sono costretto a dirle, signor sottosegretario, che proseguiamo, insieme con tutti i cittadini della zona, a manifestare affinché tale obiettivo possa essere raggiunto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Settimi, poiché il documento di sindacato ispettivo da lei presentato non era un'interpellanza, ma un'interrogazione, aveva a disposizione solo cinque minuti per dichiararsi soddisfatto o meno.

È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Per la risposta scritta  
ad una interrogazione.**

**GIUSEPPE GAMBALE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE GAMBALE.** Signor Presidente, volevo sollecitare la risposta scritta ad un'interrogazione che ho presentato insieme con altri colleghi del gruppo progressisti-federativo il 29 giugno. Precisamente si tratta dell'interrogazione n. 4-01830. È un documento di sindacato ispettivo un po' particolare, perché chiede informazioni al Governo rispetto a gravissime affermazioni riportate da organi di stampa che interessano esponenti di questa Camera e riguardano presunti collegamenti con forze della criminalità

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1994

organizzata. Credo sia compito e responsabilità del Governo fugare al più presto ogni dubbio su questa vicenda.

E, se mi consente, vorrei parlare anche per fatto personale, poiché nell'interrogazione sono riportati fatti addebitati all'onorevole Novi, che ha chiesto, come ho appreso dal resoconto stenografico della seduta del 30 giugno scorso, l'istituzione di una Commissione di indagine ai sensi dell'articolo 58 del regolamento sulle affermazioni che ho fatto in quest'aula e che sono riportate negli atti parlamentari. Sarò ben lieto se la Presidente della Camera vorrà dar seguito alla sua richiesta, così avremo modo di chiarire ogni cosa. L'onorevole Novi avrà modo di rispondere personalmente (così come il Governo, per le sue responsabilità) con riferimento alle dichiarazioni contenute negli atti ispettivi da me presentati e alle dichiarazioni rese in quest'aula.

PRESIDENTE. Le do assicurazione che la Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo alla sua interrogazione. Credo però non sia superfluo ricordare che l'istituzione di una Commissione di indagine ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, così come di fatto è avvenuto anche in

questa occasione, non può essere mai richiesta per frasi riportate nel testo di un'interrogazione, ma solo per dichiarazioni rese in aula o, comunque, al di fuori di un atto di sindacato ispettivo.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 11 luglio 1994, alle 17:

*Interpellanze e interrogazioni.*

**La seduta termina alle 10,30.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 13.*

---

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1994

---

Abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 - Roma